



VENETO LAVORO
Osservatorio & Ricerca

**IL BILANCIO 2008
DEL LAVORO DIPENDENTE
IN BASE AGLI ARCHIVI AMMINISTRATIVI SILL**

MISURE/22

Marzo 2009

1. Premessa

Il cambiamento delle modalità di trasmissione delle comunicazioni obbligatorie ai Cpi, con il passaggio dai moduli cartacei al trasferimento telematico (Comunicazioni obbligatorie, Co), ha comportato e comporta necessari aggiustamenti del sistema informativo.¹ A seguito di ciò non si è quindi ancora in grado di sfruttare a pieno le potenzialità del nuovo Sistema informativo lavoro locale (Sill), soprattutto nei termini di tempestività e di accuratezza delle informazioni che sono la sua caratteristica basilare. Per questo si giunge a redigere il bilancio sull'anno appena concluso ancora con alcuni margini di incertezza.

La presente *Misura* offre un aggiornamento dei saldi pubblicati nell'ultimo numero de "la Bussola", ampliando il livello di dettaglio con il quale le informazioni vengono fornite. Prima di procedere alla presentazione dei dati 2008 è opportuno fornire alcune minime precisazioni sull'attuale architettura del flusso informativo per evidenziare dove sono presenti ancora le principali criticità e spiegare per quali ragioni il bilancio fornito può subire ancora degli aggiustamenti.²

Per alimentare il database del Sill, le comunicazioni dei datori di lavoro inviate tramite l'applicativo Co devono possedere determinate caratteristiche di completezza e coerenza; nel caso in cui queste non siano verificate da sistema³, viene imposta un'operazione di validazione che devono effettuare gli operatori dei Cpi. Tale intervento permette di correggere, accettare o, al limite, annullare le pratiche in oggetto. Si può ipotizzare che a regime le situazioni necessitanti di verifica tenderanno a rappresentare un numero modesto e fisiologico di casi, ma in questa fase iniziale il numero degli atti in via di validazione è significativo: nel 2008, su un volume complessivo di comunicazioni relative ad aperture e chiusure di rapporti di lavoro superiore a 1,5milioni quelli in giacenza da validare sono poco più di 100mila, il 7%. Per giungere a definire un bilancio occupazionale annuale (o trimestrale, o mensile) non si può pertanto fare affidamento semplicemente sulle informazioni consolidate presenti in Sill, ma bisogna in qualche modo tener conto anche delle "code" di comunicazioni non ancora transitate nel sistema; che possono si essere riconosciute in base alla loro natura (apertura o chiusura di rapporti) ma delle quali non si può determinare con certezza assoluta⁴ il destino di validazione e conseguentemente l'effetto che ne deriverà sui saldi finali. Ciò che allo stato attuale è possibile fare dal punto di vista statistico consiste nell' "identificare-conteggiare" le code e si ritiene che i risultati, che di seguito vengono proposti, scaturiti dalla complessa operazione possiedano una sufficiente coerenza, tanto nella loro articolazione interna che in rapporto ad altri indicatori congiunturali.

L'universo osservato è rappresentato da:

- l'intero ambito regionale;
- la domanda di lavoro dipendente espressa dalle imprese del settore privato e dalla Pubblica Amministrazione.

1. Per un sintetico quadro sui mutamenti che hanno investito di recente il sistema delle comunicazioni obbligatorie ai Cpi si rinvia a *Misure* n. 16, ottobre 2008.

2. Caratteristica comune a tutte le basi dati amministrative è l'essere soggette strutturalmente a riaggiustamenti, anche con tempi di latenza non trascurabili, proprio perché il flusso informativo che le alimenta richiede procedure di verifica e può essere riferito ad eventi accaduti nel passato, precedentemente non (o inesattamente) registrati.

3. Il sistema le può anche giudicare erroneamente per via di un difetto proprio e necessita pertanto di interventi di adeguamento e manutenzione evolutiva, come inevitabilmente avviene nelle fasi di avvio di nuovi sistemi gestionali complessi.

4. Una evidenza dei problemi appena richiamati come pure della "precaria stabilità" dei dati amministrativi è rappresentata dalle differenze riscontrabili tra i saldi pubblicati ne "la Bussola" di marzo e quelli che verranno di seguito presentati. I primi sono stati ricavati da un *dump* (una copia della struttura del database e dei relativi dati) del Sill effettuato il 30/01/2009; i secondi da quello realizzato il 12/03/2009.

Non sono stati presi in considerazione:

- i contratti di job on call, sia perché la comunicazione di instaurazione di tali rapporti non implica necessariamente l'effettuazione della prestazione, sia perché tale contratto ha avuto un ambito di applicazione diversificato nel corso dell'anno;⁵ nel 2008 sono state comunque registrate 18.600 assunzioni sotto questa forma contrattuale;
- il lavoro domestico, perché le famiglie costituiscono una peculiare categoria di datori di lavoro, tra l'altro esclusa dall'obbligo della comunicazione via web;⁶ i rapporti di lavoro domestico instaurati nel corso dell'anno risultano 22mila, quelli conclusi 14mila;
- il lavoro parasubordinato⁷ perché convenzionalmente autonomo nella modalità di erogazione delle prestazioni; si tratta di 53mila aperture e 57mila chiusure.

I flussi complessivi in base ai quali sono stati determinati i saldi sono quelli presentati, con dettaglio provinciale, in tab. 1. A fronte di 720mila assunzioni si sono registrate 737mila cessazioni, con un saldo complessivo di segno negativo pari a 17mila unità. La riduzione occupazionale è comune a tutti i contesti provinciali, fatta eccezione per Verona (positiva per mille unità); i bilanci meno brillanti in termini assoluti sono quelli di Treviso, Vicenza e Belluno.

Tab. 1 – Assunzioni e cessazioni per provincia. Anno 2008 (valori in migliaia)

	Assunzioni	Cessazioni
Belluno	33	36
Padova	118	120
Rovigo	38	39
Treviso	111	117
Venezia	165	167
Verona	152	151
Vicenza	103	107
Veneto	720	737

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Sill

2. Il bilancio occupazionale

Il saldo negativo complessivamente registrato è principalmente il risultato della flessione del manifatturiero e del settore delle costruzioni (tab. 2), con i servizi che hanno registrato una pur modesta espansione.

A livello regionale sono oltre 18mila i posti persi nel manifatturiero senza alcun settore che abbia avuto un comportamento anticiclico: meno 5mila unità il settore moda, meno 4mila il metalmeccanico, oltre mille posti in meno rispettivamente nel legno e nella gomma plastica. Anche la fase espansiva dell'edilizia si è conclusa lasciando un saldo negativo superiore alle 4mila unità. Il risultato in attivo del terziario media esiti contrapposti ottenuti da un lato dai servizi rivolti alle famiglie e dal commercio e turismo (quasi 5mila posti in meno), dall'altro dall'espansione dei servizi alle imprese (+3mila) e soprattutto da P.A. scuola e sanità (quasi +9mila), quest'ultimo

5. Nei primi sei mesi dell'anno era stato limitato dalla l. 247/2007 ai settori del commercio-turismo e servizi, mentre poi il dl n. 112 del 25 giugno 2008 ne ha ripristinato, allargandolo, l'ambito di utilizzabilità.

6. Del resto, il dl n. 185 del novembre 2008 (convertito nella l. n. 2/2009) ha stabilito che gli obblighi dei datori di lavoro domestico si intendono assolti con la sola comunicazioni all'Inps dell'instaurazione, trasformazione o cessazione dei rapporti di lavoro. Compete poi all'Inps la trasmissione delle informazioni ai Cpi.

7. La comunicazione ai Cpi è stata resa obbligatoria, dalla l. n. 296 del dicembre 2006, a partire dal gennaio 2007.

insieme può essere stato influenzato, nel risultato ottenuto, da fattori contingenti legati al mutamento della normativa⁸.

Treviso, Vicenza e Belluno confermano anche al negativo la loro specializzazione manifatturiera e sono responsabili di oltre il 63% della flessione regionale: Belluno con una concentrazione evidente nell'occhialeria (che influisce su tutto il settore metalmeccanico regionale), Treviso e Vicenza ancora nel sistema moda.

Tab. 2 – Saldi occupazionali per provincia e settore. Anno 2008 (valori in migliaia)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Agricoltura	0	-0,3	-0,1	0	-0,1	-0,3	0,1	-0,8
Ind. manifatturiera	-2,1	-1,4	-0,8	-5	-1,9	-2,8	-4,6	-18,6
- Settore moda	-0,1	-0,5	-0,3	-1,1	-0,5	-0,7	-2,1	-5,3
- Legno	0	0	-0,1	-1	-0,1	-0,1	-0,1	-1,4
- Metalmeccanica	-1,9	-0,1	-0,1	-0,9	-0,3	0,1	-0,6	-3,8
- Chimica & plastica	0	-0,1	-0,1	-0,3	-0,2	-0,1	-0,1	-1
- Altre manifatturiere	-0,2	-0,7	-0,3	-1,6	-0,7	-1,9	-1,7	-7,1
Costruzioni	-0,2	-0,4	-0,4	-1,2	-0,9	-0,6	-0,6	-4,3
Servizi	-0,5	0,5	-0,2	0	0,1	5,2	1,8	6,9
- Commercio e turismo	-0,6	-0,1	-0,1	-0,5	-1	-0,5	-0,1	-2,9
- Servizi alle imprese	0	0,1	0	0,5	0,3	1,2	0,8	2,9
- P.A., scuola, sanità	0,3	1,4	0,3	0,3	1,1	3,5	1,7	8,7
- Servizi alle famiglie	-0,2	-0,9	-0,4	-0,4	-0,4	0,9	-0,5	-1,8
Totale	-2,9	-1,7	-1,4	-6,2	-2,8	1,6	-3,3	-16,7

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Sill

La contrazione occupazionale ha interessato sia i maschi (oltre 12mila) che le femmine (-4mila), particolarmente interessate dalla flessione del manifatturiero, e non sembra aver penalizzato in modo particolare la componente straniera che pesa per il 25% sul saldo complessivo (tab. 3).

Tab. 3 – Saldi occupazionali per settore, genere e nazionalità. Anno 2008 (valori in migliaia)

	Femmine			Maschi			Totale		
	Straniere	Italiane	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Agricoltura	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2	-0,3	-0,5	-0,3	-0,5	-0,8
Ind. manifatturiera	-1,1	-9,7	-10,9	-1,3	-6,4	-7,7	-2,5	-16,1	-18,6
- Settore moda	0,2	-4,1	-4	-0,3	-1	-1,3	-0,1	-5,1	-5,3
- Legno	-0,2	-0,4	-0,6	-0,3	-0,6	-0,9	-0,4	-1	-1,4
- Metalmeccanica	-0,7	-1,5	-2,2	-0,4	-1,2	-1,6	-1,1	-2,7	-3,8
- Chimica & plastica	-0,1	-0,4	-0,5	-0,1	-0,4	-0,5	-0,2	-0,9	-1
- Altre manifatturiere	-0,3	-3,3	-3,6	-0,3	-3,2	-3,5	-0,7	-6,4	-7,1
Costruzioni	0	0	0,1	-1,8	-2,5	-4,4	-1,8	-2,5	-4,3
Servizi	-0,1	7,1	7	0,5	-0,6	-0,1	0,4	6,5	6,9
- Commercio e turismo	0,2	-2	-1,8	0,2	-1,3	-1,1	0,4	-3,4	-2,9
- Servizi alle imprese	0,8	1,4	2,2	0,8	-0,1	0,7	1,6	1,3	2,9
- P.A., scuola, sanità	0,4	7,7	8,1	-0,1	0,7	0,6	0,3	8,4	8,7
- Servizi alle famiglie	-1,6	0	-1,5	-0,4	0,1	-0,3	-1,9	0,1	-1,8
Totale	-1,3	-2,7	-4	-2,9	-9,9	-12,7	-4,2	-12,6	-16,7

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Sill

8. L'obbligo di comunicazione per la P.A., introdotto nel gennaio 2007, ha trovato progressiva applicazione nel corso del tempo (e con diverse prassi applicative, soprattutto in riferimento agli incarichi temporanei nella scuola) e può aver condizionato il saldo di fine anno.

La crescita dei servizi, con le cautele già precedentemente illustrate e come era da attendersi, riguarda in modo pressoché esclusivo le donne autoctone, così come la più elevata incidenza della componente straniera si rileva in corrispondenza dell'industria delle costruzioni (42% della riduzione occupazionale) e nei servizi di pulizia (inglobati nella categoria dei servizi alle imprese). Interessante notare come all'interno del sistema moda si continuino a verificare processi di parziale sostituzione tra manodopera straniera ed italiana: pur nel bilancio significativamente negativo del settore, le femmine straniere presentano un modesto saldo positivo. Dal punto di vista territoriale non emergono evidenze particolari se non che la contrazione dell'occupazione manifatturiera risulta diffusa omogeneamente nelle intere province di Treviso e Vicenza, mentre nel bellunese è concentrata nell'area del capoluogo (tab. 4).

Tab. 4 – Saldi occupazionali per Cpi e macro settori. Anno 2008 (valori in migliaia)

		Totale	Industria	Servizi
BELLUNO	Agordo	-0,2	-0,1	-0,1
	Belluno	-1,5	-1,5	0,1
	Feltre	-0,7	-0,5	-0,2
	Pieve di Cadore	-0,5	-0,3	-0,2
	BELLUNO Totale	-2,9	-2,4	-0,5
PADOVA	Abano Terme	-0,1	-0,1	0
	Camposampiero	-0,1	-0,4	0,3
	Cittadella	-0,7	-0,4	-0,2
	Conselve	0	0	0
	Este	-0,3	-0,3	0,1
	Monselice	0	-0,1	0,1
	Montagnana	-0,2	-0,2	0,1
	Padova	-0,4	-0,3	0
	Pieve di Sacco	0,1	-0,1	0,2
PADOVA Totale	-1,7	-1,9	0,5	
ROVIGO	Adria	-0,5	-0,5	0,1
	Badia Polesine	-0,1	-0,1	0
	Rovigo	-0,9	-0,5	-0,3
	ROVIGO Totale	-1,4	-1,2	-0,2
TREVISO	Castelfranco Veneto	-1,5	-1,2	-0,2
	Conegliano	-0,8	-1	0,2
	Montebelluna	-1,1	-1	0
	Oderzo	-1,1	-1,2	0,1
	Pieve di Soligo	-0,2	-0,3	0,1
	Treviso	-1,5	-1,3	-0,3
	Vittorio Veneto	0	-0,1	0,1
	TREVISO Totale	-6,2	-6,1	0
VENEZIA	Chioggia	-0,4	-0,3	-0,1
	Dolo	0	-0,2	0,3
	Mirano	0	-0,4	0,5
	Portogruaro	-0,7	-0,4	-0,3
	San Donà di Piave	-0,5	-0,5	-0,1
	Venezia	-1,5	-1	-0,5
	VENEZIA Totale	-2,8	-2,8	0,1
VERONA	Affi	-0,3	-0,2	-0,1
	Bovolone	0,4	0	0,4
	Legnago	-0,5	-0,4	0
	San Bonifacio	-0,4	-0,5	0,3
	Verona	2,3	-1,7	3,9
	Villafranca	-0,1	-0,6	0,5
	VERONA Totale	1,6	-3,3	5,2
VICENZA	Arzignano	-1,6	-1,4	-0,2
	Bassano del Grappa	-0,9	-0,9	0
	Lonigo	-0,6	-0,5	0
	Schio-Thiene	0,2	-0,8	0,9
	Valdagno	-0,6	-0,6	0,1
	Vicenza	0,1	-1,1	1,1
VICENZA Totale	-3,3	-5,2	1,8	
TOTALE COMPLESSIVO	VENETO	-16,7	-22,9	6,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Sill

3. Fonte che usi, verità che trovi: note sui problemi di confrontabilità

Quasi contemporaneamente a questa nota è stata diffusa l'indagine periodica dell'Istat sulle forze lavoro (Rcfl), la quale consegna per il 2008 (dato medio annuale) un bilancio occupazionale regionale positivo per 40mila unità sul complesso dell'economia ed ancora più favorevole se riferito alla sola componente dipendente che cresce di 77mila occupati (+28mila nell'industria, +7mila nelle costruzioni e +44mila nei servizi). La differenza rispetto ai risultati appena prima presentati è sia quantitativamente consistente sia divergente nel segno e porta ad una valutazione assai differente del momento congiunturale.

Si rivela dunque opportuno cercare di richiamare le principali caratteristiche/differenze tra le due fonti, in modo da aiutare ad apprezzare il valore ed i limiti di ciascuna. Il problema risiede nel *cosa*, nel *come* e nel *quando* si misurano gli aggregati, oltreché nel modificarsi del mercato del lavoro nel corso degli anni che ha reso più difficile determinare le dimensioni dei fenomeni rappresentati.

Sul *cosa* misurano

- L'universo di riferimento della Rcfl è rappresentato dalle famiglie residenti e iscritte alle anagrafi comunali, l'unità di analisi è il singolo individuo; l'indagine assume dunque una prospettiva "da offerta" e guarda alla condizione occupazionale (sia essa alle dipendenze o in forma autonoma, sia regolare o no) dei soggetti, indipendentemente da dove l'eventuale prestazione lavorativa viene svolta;
- l'universo di riferimento del Sill è rappresentato da tutte le unità produttive localizzate nel territorio regionale obbligate per legge a comunicare tramite Co l'apertura, la modifica o la chiusura di rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato da esse operati; segue una logica "da domanda" che prescinde dalla residenza dei lavoratori.

Queste differenze acquistano rilevanza in presenza di una crescente mobilità territoriale del fattore lavoro, dovuta sia all'ampliamento dei raggi del pendolarismo sistematico, sia e soprattutto ai fenomeni migratori che comportano uno scollamento tra popolazione residente e presente. E negli ultimi anni la componente più dinamica dell'occupazione in Italia è certamente costituita dall'offerta straniera: essa è intercettata tempestivamente con maggiore difficoltà da Rcfl in quanto la sua stabilizzazione residenziale segue spesso anche a distanza di tempo quella lavorativa; mentre è colta sistematicamente attraverso le comunicazioni obbligatorie delle imprese, anche con riferimento alla componente stagionale che non prevede obbligo di residenza.

Sul *come* misurano

- Rcfl è un'indagine campionaria a 2 stadi (1.400 comuni e 70mila famiglie) con rappresentatività dell'intero territorio nazionale; si basa sulle risposte date dall'intervistato per sé e per gli altri membri della famiglia; misura l'occupazione in funzione di definizioni internazionali ampie (l'occupato è una persona con più di 15 anni che dichiara di aver effettuato almeno un'ora di lavoro retribuito nella settimana di riferimento) e produce misure di stock medi a cadenze definite;
- Sill invece registra tutte le comunicazioni derivanti da obblighi di legge effettuate dai datori di lavoro; considera occupato chiunque abbia in corso un rapporto di lavoro dipendente (o parasubordinato) e misura i flussi giornalieri di entrata e uscita da tale condizione.

Alcune differenze che attengono strettamente alla natura delle due fonti, statistica vs amministrativa, non dovrebbero incidere significativamente sugli aggregati complessivi qui considerati, ma è bene comunque richiamarle: come tutte le indagini campionarie, la Rcfl presenta i noti problemi di attendibilità del rispondente (rilevanti per esempio nella precisa individuazione degli attributi dell'occupazione, quali il settore di impiego o il contratto di lavoro) e di affidabilità degli stimatori (che decresce in funzione delle dimensioni quantitative degli aggregati da stimare); il database del Sill copre l'universo del lavoro dipendente e presenta un'affidabilità

delle informazioni raccolte differenziata in funzione della rilevanza di queste ultime ai fini degli obblighi previsti da legge (buone ad esempio la tipologia contrattuale o le date degli eventi, relativamente meno attendibili i dati su alcuni attributi individuali dei soggetti, quali ad esempio il titolo di studio).

Possono invece concorrere maggiormente a spiegare differenze quantitative degli aggregati:

- da un lato il fatto che l'indagine Istat può cogliere, almeno parzialmente, anche il lavoro irregolare, per definizione non rilevato dal Sill;
- dall'altro, e soprattutto, questioni di "misura", in particolare il fatto che Istat-Rcfl valuta le differenze di stock medio tra due anni (o trimestri) di riferimento (2008 su 2007) e Sill invece i saldi tra i flussi di assunzioni e di cessazioni registrati nel corso di una data finestra temporale (nel nostro caso il 2008). Un aspetto, questo, che rinvia alla cadenza con la quale si osservano i fenomeni, ovvero al "quando" si misura.

Sul *quando* misurano

- La Rcfl raccoglie informazioni in tutte le settimane dell'anno⁹, anche se poi l'Istat diffonde i risultati con cadenza trimestrale e annuale, sotto forma di valori medi di stock;
- nel Sill, come abbiamo visto, il flusso di comunicazione risulta continuo e con dettaglio giornaliero; per costruzione non si riesce a rilevare lo stock di occupati¹⁰ ma solo i saldi dati dalla differenza tra le entrate e le uscite dall'occupazione dipendente.

Con il passaggio alla rilevazione continua e con il criterio adottato nell'individuazione delle persone occupate, l'Istat ha notevolmente migliorato rispetto al passato la capacità di rendere conto della presenza sul mercato del lavoro anche di forme discontinue di occupazione; forse privilegiando in tal modo la condizione dell'occupato rispetto alle altre che caratterizzano lo spazio di una crescente mobilità tra stati: tra lavori, tra lavoro e disoccupazione, tra attività e inattività. Lo stock medio annuo misurato dall'Istat indica pertanto il numero di persone che mediamente hanno lavorato (almeno un'ora) in ciascuna settimana del 2008 o del 2007; è questa dunque la variazione che possiamo così cogliere.

Il saldo misurato a partire dal Sill indica invece che, rispetto al 31 dicembre del 2007, nel corso del 2008 si sono registrate più chiusure che costituzioni di nuovi rapporti di lavoro.

9. Ricordiamo che fino al 2003 la rilevazione era trimestrale, ovvero considerava una sola settimana in ciascun trimestre.

10. Lo stock calcolabile in base al Sill risulta limitato all'insieme degli individui per i quali sono state acquisite su supporto informatico le comunicazioni delle aziende; in Veneto ciò è avvenuto a partire dalla seconda metà degli anni '90 e in precedenti occasioni abbiamo stimato che si arriva a coprire circa l'80% dell'occupazione dipendente del settore privato.